

## Recensioni e segnalazioni

**BIAGINI E., *Ambiente, conflitto e sviluppo. Le Isole Britanniche nel contesto globale*, Genova, Geografia, ECIG, 2004, 3 voll., pp. 1606, 218 illustrazioni.**

Emilio Biagini, professore di prima fascia di Geografia nell'Università di Cagliari, ha preparato un importante contributo sulla geografia delle Isole Britanniche che si articola in ben tre volumi. Nel primo tratta dei "processi formativi" di questa realtà geografica passando dalla geografia fisica alla preistoria, alla storia fino a metà del Cinquecento. Tocca poi, nel secondo volume "L'Impero e la rivoluzione industriale", le fasi dell'espansione imperiale britannica e i problemi di sviluppo, non senza conflitti e difficoltà, dei processi di urbanizzazione. Nel terzo volume: "Il mondo globale" viene trattata la realtà attuale partendo dal crollo dell'Impero per giungere alla globalizzazione.

Un lavoro così ampio e documentato non può che essere il risultato di un'intera vita dedicata allo studio della lingua inglese e di ricerche sul terreno in Paesi di area anglosassone o storicamente legati all'Impero britannico. È quindi qualcosa di ben diverso e di ben di più dei soliti manuali che si dispongono sul mercato circa le Isole Britanniche.

In tutti e tre i tomi l'autore, inoltre, non perde mai di vista l'ottica didattica e metodologica connessa allo studio e all'apprendimento della Geografia vista come trasformazione di sistemi spaziali nel corso del tempo. Tali processi di sviluppo si svolgono ormai in una prospettiva globale, per cui inquadra la civiltà odierna nel suo complesso.

L'opera si segnala in questa sede per chiunque voglia disporre di una pubblicazione completa e aggiornata sulle Isole Britanniche. La si segnala, in particolare, per le biblioteche delle scuole superiori nelle quali lo studio della lingua e della civiltà britanniche, se non quello della Geografia, è particolarmente in auge. All'interno di questo itinerario l'autore infatti non dimentica

scrupolosi approfondimenti sulla diffusione globale della cultura anglosassone e del relativo sistema socio-economico.

Carlo Brusa

**DEMATTEIS G., FERLAINO F. (a cura di), *Il Mondo e i Luoghi: geografie delle identità e del cambiamento*, Torino, IRES, 2003, pp. 224.**

(Scaricabile dal sito internet: <<http://www.ires.piemonte.it/altrep.html>>).

Il volume raccoglie i contributi di un convegno svoltosi a Torino con l'intento di "recuperare un sapere geografico applicato ai problemi attuali della società, della politica e dell'economia". Molti i temi trattati, sintetizzabili in tre grandi filoni: il mutamento del complesso rapporto spaziale con le cose e con gli altri, che va sotto il nome di "territorialità"; la sua relazione con le trasformazioni indotte dai processi di globalizzazione economici e tecnologici e la spinta verso una crescente competitività dei luoghi ed infine, i problemi legati alla rappresentazione dei territori e alle politiche che la sottintendono. La Geografia, nata proprio per favorire la mobilità della gente e descrivere le relazioni fra gli spazi, si trova oggi al centro di una crisi che vede marginalizzato il suo ruolo tradizionale.

L'attenzione verso questi temi ha stimolato la riflessione di alcuni studiosi ed esperti con l'obiettivo di rispondere all'esigenza, avvertita a vari livelli da tutti i geografi, di continuare a lavorare per costruire una coscienza e un senso condiviso del nostro spazio comune.

Claude Raffestin, Alberto Magnaghi e Angelo Turco approfondiscono le relazioni tra immagine e identità, patrimonio territoriale e rappresentazione del vissuto; Micheal Stroper, Sergio Conti e Jaques Levy, affrontano le problematiche emerse con l'utilizzo di nuove tecnologie che modificano le strategie aziendali e l'abituale modo di rapportarsi al territorio, mostrando scenari destinati ad aumentare la competitività dei luoghi, mentre Roger Brunet, Pasquale Coppola e Ola Söderström richiamano l'attenzione sull'importanza della rappresen-

tazione cartografica, avanzando interessanti ipotesi e proposte. Il volume si conclude col resoconto di un dibattito a più voci sul territorio come produttore di conoscenze, una curata selezione di lavori di alcuni giovani ricercatori e una ricca appendice iconografica.

Enrico Massone

**GIACONE. M. A., *L'insegnamento della Geografia e il suo valore educativo*, Palermo, Edizioni della Fondazione Nazionale "Vito Fazio-Allmayer", 2004, pp. 127.**

L'autrice, supervisore alla SSIS di Palermo con aggiunto incarico di insegnamento per la didattica della Geografia, ha come destinatari gli specializzandi SSIS.

Dal lavoro emerge l'impegno della Giacone che ha fatto riferimento ai maggiori esperti italiani nella didattica della nostra disciplina, seguendone con attenzione le indicazioni metodologiche.

Il testo inizia con una presentazione della nostra materia funzionale alle riflessioni e proposte successive sull'insegnamento della medesima. Un capitolo è dedicato agli strumenti per lo studio della Geografia con utili suggerimenti applicativi. Non mancano i riferimenti alla realtà contemporanea e in particolare ai problemi dello sviluppo sostenibile e a quelli della globalizzazione. Il lavoro si chiude con riflessioni sul valore educativo-formativo della disciplina, mettendo in luce l'importanza della medesima nella formazione degli alunni. Ampia è l'appendice documentaria e bibliografica con la proposta di itinerari didattici.

Carlo Brusa

**SCARAMELLINI G. (a cura di), *Città regione territorio. Studi in memoria di Roberto Mainardi*, Milano, Cisalpino, 2003, pp. 582.**

Roberto Mainardi, prematuramente scomparso nel febbraio del 1999, era uno studioso stimato e benvenuto, apprezzato anche dagli studenti per la capacità didattica e la disponibilità. Era

dotato di vasta cultura e di grande operosità; la sua personalità scientifica, complessa e profonda, viene messa in evidenza nei profili che, in questo libro scritto per onorare la Sua memoria, ne tracciano Guglielmo Scaramellini e Mario Casari.

Nel primo gruppo di saggi, dedicati alla Geografia culturale, Maria Chiara Zerbi sostiene la necessità di una politica pubblica del paesaggio, alla quale i geografi possono dare un contributo conoscitivo di grande rilievo. Giorgio Botta definisce la regione culturale come porzione dello spazio geografico caratterizzato da elementi omogenei: la lingua, le espressioni della religiosità, le forme musicali, ecc. Della lingua come uno dei simboli più evidenti di appartenenza si occupa Fabrizio Eva, che conferma la validità del concetto di "regione geoetnica" del Gotlieb. Stefania Bettinelli si occupa della Geografia umanistica, che riabilita il ruolo della soggettività e la funzione cognitiva dell'intuizione e dell'esperienza percettiva, e che si esprime anche nel rapporto con la letteratura: Antonio Violante analizza il caso dei paesaggi di montagna nelle "Ultime lettere di Jacopo Ortis", costruiti sull'onda dello stato d'animo del protagonista.

Il secondo gruppo di saggi è dedicato alla Geografia della popolazione. Elisa Bianchi e Maristella Bergoglio conducono una ricerca sul vissuto degli immigrati a Milano e sul diverso atteggiamento di ciascun gruppo. Il saggio di Anna Treves sui due *baby boom* in Italia - alla fine degli anni Trenta e nei primi anni Sessanta - ne mostra il carattere fondamentalmente settentrionale. Sandro Rinauro si occupa dell'emigrazione italiana all'estero nel periodo della ricostruzione e dell'animo con cui venne affrontata. Numerosi mutamenti di natura sia sociale che urbanistica hanno determinato un peggioramento nelle relazioni tra i bambini e il loro territorio: come rammenta Monica Vercesi, a differenza di altri Paesi europei, l'Italia ha avviato con notevole ritardo la ricerca di soluzioni. Andrea Minidio affronta alcune questioni metodologiche atte a definire un approccio geografico al fenomeno migratorio dei rifugiati e al degrado delle componenti ambientali interessate a tali flussi.

Tra i contributi che hanno come



**STURANI M.L. (a cura di), *La didattica della geografia. Obiettivi, strumenti, modelli*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2004, pp. 231, € 16,00.**

Maria Luisa Sturani, docente di Geografia presso l'Università di Torino e coordinatrice dell'attività della SSIS relativa alla disciplina, ha raccolto in questo volume i contributi "maturati attraverso l'esperienza di formazione degli insegnanti condotta negli ultimi anni per il Corso di Laurea in Scienze della Formazione Primaria e per la SSIS dell'Ateneo torinese". Si tratta del lavoro svolto in collaborazione da docenti dell'Università e della Scuola Secondaria, continuando una ormai consolidata tradizione della Sezione Piemonte dell'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia.

"Un obiettivo primario nella definizione delle attività dedicate alla didattica geografica è stato quello di contrastare il diffuso processo di marginalizzazione e perdita di identità della disciplina nella corrente pratica di insegnamento [...]. I diversi interventi fanno il punto sugli obiettivi fondanti e sugli strumenti della didattica disciplinare e [...] propongono modelli concretamente applicabili nella pratica professionale da docenti che non sono specialisti della materia e devono contemperare competenze molteplici". Così vengono delineate le linee guida dei vari contributi.

Il libro è diviso in tre sezioni.

Nella prima "I fondamenti" si presentano gli obiettivi della didattica della geografia nella scuola primaria e nella scuola media, inferiore e superiore, si passa poi alla descrizione di attività di programmazione, fornendo indicazioni pratiche sulla costruzione di moduli geografici.

Nella seconda sezione "Gli strumenti per la didattica in aula" si prendono in considerazione, per così dire, i "ferri del mestiere", a cominciare dai più in uso: il manuale e l'atlante "con griglie" per i criteri di scelta.

Si passa poi all'analisi dei vari tipi di immagini, alle applicazioni dei mezzi informatici, all'uso di fonti e dati statistici, alle fonti cartografiche con modelli significativi di lavoro.

Nella terza parte "Gli strumenti per la didattica sul terreno" si tratta delle possibilità offerte dall'analisi quantitativa e dalle tecniche dell'intervista, dell'escursione geografica e dell'uscita breve, e si propongono esempi concreti, riferiti alla città di Torino e l'escursione al Parco regionale della Mandria.

A conclusione del volume una breve appendice legislativa, pur nella varietà delle pratiche in uso e stante l'attuale incertezza normativa, segnala gli spazi assegnati alla geografia nei più recenti Decreti Ministeriali; un'ampia bibliografia elenca i dizionari geografici, le riviste, i repertori bibliografici, articoli e libri sui singoli strumenti e sui metodi geografici. Infine, si spazia su un vasto elenco di siti Internet.

Il volume, utile come strumento di base per gli specializzandi delle SSIS, viene segnalato anche come valido strumento di aggiornamento disciplinare per i docenti della scuola di ogni ordine e grado.

*Maria Luisa Ronco  
Sezione Piemonte*



oggetto la Geografia economica, urbana e regionale il saggio di Guglielmo Scaramellini ripercorre alcune particolari vicende della Geografia antropica in Italia nel periodo 1880-1943. L'analisi micro-regionale, condotta con l'empirismo della tradizione marinelliana del "geografo esploratore", fu da un lato una forza della Geografia italiana, ma anche una gabbia dalla quale non seppe liberarsi. Agli inizi dell'Ottocento la Nuova Inghilterra visse la grande era della rivoluzione industriale e dei trasporti; come mostra Flavio Lucchesi, è tuttora considerata come una delle

regioni culturali degli Stati Uniti con le più marcate connotazioni. Chilla Roditi interpreta la realtà dello sviluppo urbano milanese utilizzando il paesaggio come strumento di analisi. Il saggio di Dino Gavinelli, dedicato alle Alpi Centrali italiane, prende in considerazione i fattori ambientali, economici, sociali, storici necessari per comprenderne le trasformazioni. Come mostra Riccardo Tabacco, i problemi più pressanti che interessano l'arco alpino sono il miglioramento della accessibilità, gli spostamenti nelle due direzioni, la tutela del territorio. Alberto Pagani indaga i fattori

che influiscono sulla struttura territoriale dell'Ungheria, Paese che si sta avviando a recuperare la posizione geoeconomica che aveva raggiunto prima del secondo conflitto mondiale.

Cinque contributi sono dedicati al tema del turismo. Francesco Vallerani esamina la possibilità che il *Canal de Castilla*, antica via d'acqua commerciale, possa venire utilizzato come risorsa turistica. Al dipartimento francese Rhône-Alpes, regione turistica di eccellenza e pioniera dell'alpinismo, è dedicata l'analisi di Luca Bonardi. Chiara Pirovano ha studiato i Parchi Naturali Regionali francesi intesi come modello di sviluppo locale sostenibile, mentre oggetto del contributo di Federica Letizia Cavallo sono l'ecoturismo e il turismo di avventura nell'Isola del Sud nella Nuova Zelanda. Tra le ultime tesi di laurea presentate da Mainardi vi è stata quella di Martina Vitale Ney, che ha successivamente approfondito la ricerca. Il suo saggio presenta un progetto di ipertesto che possa offrire un servizio per le imprese, i cittadini, i commercianti, i molti turisti che visitano le città.

*Mario Fumagalli*

**VALLEGA A., *Geografia umana. Teoria e prassi*, Firenze, Le Monnier, 2004, pp. 499.**

L'introduzione del volume ed il primo capitolo si aprono entrambi sulle parole della *Genesis*, a testimonianza di una prospettiva d'indagine e di messa a fuoco genuinamente enciclopedica e tendenzialmente enciclopedica. In questo vasto affresco disciplinare l'autore, professore all'Università di Genova e Primo Vice-Presidente dell'Unione Geografica Internazionale, traccia un'approfondita analisi della geografia umana, "disciplina deputata a studiare le manifestazioni territoriali del rapporto tra uomo e natura" (p. 3).

Il volume, uscito nella sezione "Scienze umane" della collana *Università* dell'editore Le Monnier, si articola in tre parti. Nella prima ("Concetti e metodi"), Vallega affronta le basi costitutive della materia attraverso un percorso in tre fasi. Dapprima viene affrontata la dimensione storica, analizzando l'evoluzione dei concetti di geografia umana nella modernità, dal positivismo

fino al postmodernismo. Una volta ripercorso questo necessario inquadramento di storia disciplinare ed epistemologica, vengono illustrate le metodologie con cui questo sapere si è espresso e rappresentato, illustrando i fondamenti delle tecniche cartografiche, dalle figurazioni iconiche fino ai *Geographic Information Systems* (GIS). L'itinerario introduttivo al sapere geografico si completa con un capitolo dedicato alle "Categorie della conoscenza", che affronta le problematiche del rapporto "spazio-tempo" per inquadrare i meccanismi di territorializzazione.

Nella seconda parte, intitolata "Temi e problemi", l'autore affronta alcuni nodi tematici della presenza umana sulla Terra, a partire dalla pressione demografica (cap. 4) per arrivare ai problemi connessi con l'urbanizzazione (cap. 5) ed infine al tema "Risorse e sviluppo", che esamina l'evoluzione del concetto di "sviluppo", la ridefinizione del concetto di "risorsa", la sostenibilità delle pratiche economiche. L'itinerario tematico si conclude con un capitolo dedicato ad alcune problematiche chiave del rapporto fra società e territorio: il concetto di sostenibilità, la disparità nella distribuzione e nell'accesso alle risorse e alla conoscenza (in base a discriminanti economiche, sociali, culturali, di genere), il campo della "geografia della salute", il problema attualissimo dell'approvvigionamento idrico. La terza ed ultima parte ("Luoghi e spazi") è "dedicata all'insieme delle manifestazioni che, interagendo tra loro, conferiscono connotazioni specifiche a luoghi e spazi" (p. 4). Si entra dunque nel campo di una sorta di "comparatistica geografica" che affronta il ruolo della cultura, della simbologia spaziale, della semiotica dello spazio, ed infine quello di un termine chiave della disciplina geografica, "paesaggio". L'analisi prosegue in seguito con la disamina della prospettiva geopolitica, della geografia delle religioni, dei flussi transnazionali. Il capitolo 10, intitolato "Gli spazi della civiltà", ripercorre la storia del concetto di "civiltà", partendo dall'epoca primitiva per giungere ai problemi della globalizzazione.

Il volume, attraverso un ampio, puntuale e articolato itinerario disciplinare, mantiene appieno

la promessa già contenuta nel sottotitolo, quella di un continuo e fruttuoso rimbalzo fra "teoria e prassi". Il discorso opera infatti in termini epistemologici binari, che alternano il "livello ontologico" a quello "semiotico", la "geografia delle cose" alla "geografia dei segni", secondo le categorie interpretative definite dall'autore stesso. Vallega, non nuovo a sistematizzazioni disciplinari complesse ed articolate (un fortunato volume intitolato "Geografia umana" era già uscito a sua firma nel 1989), dimostra tutta la sua competenza e la sua maestria non solo nell'esposizione concettuale, ma anche nella sapiente architettura compositiva del volume. Ogni capitolo è infatti corredato da un utile e sintetico apparato di schemi, tabelle, rappresentazioni cartografiche (che forniscono un indispensabile complemento alla componente testuale), da puntuali finestre di approfondimento ("Focus") che si fermano su particolari termini o concetti ed infine da rimandi di approfondimento a siti web (l'aggiornamento è peraltro un altro dei punti forti del volume). Il libro è poi completato, non solo per facilitarne la comprensione e l'utilizzo, ma anche per invitare il lettore a percorsi settoriali tematici e ad un continuato uso di "reference", da una breve "guida alla lettura", da una tavola degli acronimi e delle abbreviazioni, da un glossario (i termini in esso contenuti sono evidenziati ad ogni loro apparizione anche nel testo), da una selezionata bibliografia internazionale, da approfonditi indici degli argomenti, dei nomi e dei luoghi, ed infine, a testimonianza di un occhio sempre attento alla realtà internazionale, da un glossario bilingue italiano-inglese di alcune denominazioni tecniche e scientifiche. Completo (si tratta di un volume di ben 500 pagine), ma flessibilmente impiegabile per l'autonomia delle sue sezioni, *Geografia umana* è un ottimo "biglietto da visita" di questa componente della disciplina geografica, indicato per uso didattico, ma anche come utile strumento di aggiornamento professionale e come piacevole fonte di arricchimento culturale.

*Davide Papotti*

**ZANETTO G., SORIANI S., LANDO F. (a cura di), Scenari italiani 2004. Rapporto annuale della Società Geografica Italiana. Trasporti in Italia: oggi e domani. Roma, S. G. I. (Genova, editore Glauco Brigati), 2004, pp. 143.**

La Società Geografica Italiana ha pubblicato lo scorso aprile (e presentato a Roma il 27 maggio nella Biblioteca del Senato) il suo secondo rapporto annuale 2004, anche quest'anno dedicato ad un argomento di vivo interesse.

Dopo una breve introduzione, che contrappone le due "Italie" possibili nel 2020 a seconda che d'ora in poi si investa molto o poco nel sistema infrastrutturale dei trasporti (ciò che dovrebbe indurre ognuno di noi a qualche meditazione), si presentano al lettore due ampi capitoli.

Il primo, intitolato "Trasporti in Italia: oggi e domani", costituisce un articolato resoconto dell'odierna situazione italiana, caratterizzata da un «pesante squilibrio» tra le diverse modalità di trasporto, a vantaggio del sistema stradale (considerato più economico solo «perché è libero di non pagare alcuni dei costi che scarica - in termini di qualità ambientale e rischio per la salute - sulle comunità che lo ospitano»).

Vi si parla di numerosi problemi, dall'alta velocità ferroviaria (troppe sono le città in Italia, non tutte economicamente raggiungibili, ma quasi nessuna in grado di saper alimentare un traffico sufficiente a giustificare l'eventuale collegamento) allo sviluppo delle "autostrade del mare" (come risposta all'intasamento della rete viaria e per obbedire agli accordi internazionali per la riduzione delle emissioni di inquinanti), alla criticità degli spostamenti da/per (e all'interno delle) aree metropolitane, e anche la costruzione del ponte sullo stretto di Messina è oggetto di valutazione critica.

Il secondo capitolo, *Le dinamiche*, tratta del "contesto geopolitico" (con un'acuta analisi dell'attuale situazione, dall'Iraq al vicino Oriente ai Balcani), della "qualità della vita" (comprese le tendenze demografiche e insediative in Italia), dello "sviluppo territoriale" (in cui nuovi processi di valorizzazione

sono ostacolati dalla recessione economica), delle "politiche territoriali" dello Stato e delle Regioni (anche sullo sfondo della riforma federale attualmente in discussione al Parlamento).

In complesso, un'opera chiara e completa pur nella sua concisione, e di grande utilità per chiarirsi le idee. Speriamo che se le chiariscano soprattutto politici e amministratori, a cui certamente il volume sarà stato inviato, particolarmente in riferimento agli scenari al 2020 prospettati nell'introduzione. Buona la parte grafica (salvo alcuni errori a p. 36 e 38, dove il grafico 3 andava unificato col grafico 1). Utile, per evitare possibili fraintendimenti, il glossario alle pp. 17-18.

*Giuseppe Garibaldi*

## Vita dell'Associazione

### Sezione Vercelli

La sezione di Vercelli - Biella - Novara - Verbano Cusio Ossola, ha organizzato un corso di formazione-aggiornamento, da gennaio a maggio 2004, sul tema *Geografia e beni culturali. Metodologia e didattica*, in collaborazione con il Laboratorio di Geografia dell'Università del Piemonte Orientale e con l'Assessorato alle Politiche Culturali del Comune di Vercelli. Il corso si è articolato in tre lezioni e due visite guidate.

La prima lezione - del prof. E. Morano della locale sezione dell'AIIG - ha riguardato le isole Galapagos, un bene culturale ambientale la cui fruizione deve essere sempre meglio controllata. La seconda, del prof. M. Fumagalli - del Politecnico di Milano - è stata: "Modifiche del paesaggio in una località turistica di eccellenza: il caso di Courmayeur". Successivamente la prof. A. Frijio - presidente della Sezione Piemonte - ha trattato delle iniziative nella regione Piemonte a sostegno e difesa di beni culturali e ambientali.

Si è pure effettuata una visita, guidata dalla direttrice A. Cerutti, al Museo diocesano di Vercelli che raccoglie tante tracce relative alla prima cristianizzazione del territorio.

Il corso si è concluso con un'escursione, guidata da L. Ornati della nostra sezione, al lago d'Orta, con visite al Sacro Monte (ora Riserva Naturale Speciale, il quale, con gli altri Sacri Monti della zona prealpina, è stato dichiarato dall'Unesco "patrimonio mondiale dell'umanità"),

al centro storico Orta e all'isola di San Giulio.

Si ricorda inoltre che venerdì 7 maggio, presso l'Aula Magna dell'Università del Piemonte Orientale, il prof. C. Curti Galdino - docente di diritto comunitario all'Università "La Sapienza" di Roma, consulente giuridico per le politiche comunitarie e amministratore unico del CIDE (Centro di Informazione e Documentazione Europea) - ha tenuto una lezione sull'allargamento dell'Unione Europea alla quale è intervenuto anche il Rettore dell'Università del Piemonte Orientale, prof. Ilario Viano (v. numero 2 della rivista, pp. 8-9).

*Maria Luisa Ronco*

### Sezione Gorizia

In occasione della celebrazione del 4 novembre, l'AIIG., sezione provinciale di Gorizia, organizza a Redipuglia una mostra e due conferenze, in collaborazione con la Comunità Montana Agordina, nell'ambito del progetto Interreg, dedicato ai luoghi della Grande Guerra in provincia di Belluno.

La mostra, dal titolo "I luoghi della grande Guerra in provincia di Belluno", rimane aperta in una sala del museo dal 5 al 14 novembre. Le conferenze, "La guerra preparata e mai combattuta", con riferimento alle fortificazioni sulle Dolomiti, a cura del pro. W. Musizza e "Schegge di luce e anima: avventure di uomini di guerra sulle Tofane", a cura della dott.ssa A. Fornari, avranno luogo rispettivamente il 5 e 6 novembre nella stessa sede.

Per coloro che volessero approfondire la loro conoscenza sulla Prima Guerra Mondiale, la sezione di Gorizia dà la sua disponibilità per organizzare, a richiesta, nella settimana della ricorrenza storica, visite guidate nei luoghi di interesse storico-geografico dei campi di battaglia della zona carsica. Gli interessati sono pregati di comunicare la loro eventuale adesione al presidente o al segretario della sezione, onde poter procedere all'organizzazione e alla sistemazione logistica dei partecipanti.

*Paola Pizzo*

### Sezione di Trieste

Attività e progetti 2004-05. Nell'ultima assemblea dei soci sono state approvate le attività del periodo settembre 2004 - maggio 2005 che si articoleranno su due piani differenti ed intersecanti. Una serie di incontri rivolti ai Soci ed ai simpatizzanti inizieranno il 27 settembre p.v. con una con-

